

# Itinerario Shakespeariano

Giada Trebeschi

“Sin quando al Giudizio sorgerete in persona,  
voi qui vivrete, o abiterete negli sguardi degli amanti”.  
*Sonetto 55, vv. 13-14.*

2002

## ***Personaggi e Interpreti***

*The Fool*

*Marc'Antonio*  
*Cadavere di Cesare*

*Benedetto*  
*Beatrice*

*Prima strega*  
*Seconda strega*  
*Terza strega*  
*Macbeth*

*Petruchio*  
*Kate*

*Othello*  
*Desdemona*  
*Iago*

*Signora Page*

*Romeo*  
*Giulietta*  
*Balia*

*Spettro*  
*Amleto*  
*Ofelia*

*Prospero*

*The Fool*: Un pazzo, un pazzo!  
Ho trovato un pazzo nella foresta!  
Ho incontrato un pazzo che era disteso per terra  
E si riscaldava al sole,  
e inveiva contro Madonna Fortuna  
con parole assai giuste e ben appropriate!  
Oh un degno pazzo!  
E' proprio la veste per me.  
Bisogna che io abbia la libertà,  
come lo sconfinato privilegio che ha il vento,  
di soffiare su chi mi pare; perché tale l'hanno i pazzi.  
E quelli che più son molestati dalla mia pazzia, più dovranno ridere.  
Datemi dunque il permesso di dire ciò che penso,  
ed io purgherò da un capo all'altro l'impuro corpo  
di questo infetto mondo. (*As you like it*)  
Oh, aver qui una Musa di fuoco che si elevasse  
Al cielo più fulgido dell'immaginazione!  
Perdonate, signori,  
le prosaiche menti che hanno avuto l'ardire (*Henry V*)  
di rappresentare in questo magico luogo  
tutto il mondo che è un palcoscenico,  
sul quale gli uomini e le donne sono soltanto degli attori.  
Hanno le loro uscite e le loro entrate,  
ed ognuno, nel tempo che gli è dato, recita molte parti. (*As you like it*)  
Vogliate accogliermi come Coro in questa storia  
e seguire il mio peregrinare  
che fa appello alla forza della vostra immaginazione.  
Supponete che nella cinta di queste pareti  
Sia adesso racchiusa la folla romana, numerosa, irrequieta,  
e che urla tanto da far quasi scoppiare il cranio.  
"Silenzio!! Silenzio! Che salga sulla pubblica cattedra. L'udremo.  
Silenzio compatrioti, silenzio! Udiamo ciò che Antonio può dire". (*Julius Caesar*)

*Entra Marc'Antonio con il cadavere di Cesare in braccio.*  
*Il Fool si mette di lato ed osserva la scena.*

*Marc'Antonio*: Amici, romani, compatrioti, prestatemi orecchio;  
io vengo a seppellire Cesare non a lodarlo.  
Il male che gli uomini fanno sopravvive loro;  
il bene è spesso seppellito con le loro ossa,  
e così sia di Cesare. Il nobile Bruto  
vi ha detto che Cesare era ambizioso.  
Se fu così era una grave colpa  
E Cesare l'ha pagata gravemente.

Qui, con il permesso di Bruto e degli altri  
(perché Bruto è un uomo d'onore,  
così come lo sono tutti, uomini d'onore)  
io vengo a parlare al funerale di Cesare.  
Egli fu mio amico, fedele e giusto nei miei confronti,  
ma Bruto dice che era ambizioso  
e Bruto è un uomo d'onore.  
Egli ha riportato a Roma molti prigionieri,  
i cui riscatti hanno riempito le casse dello Stato,  
sembrò questo atto ambizioso in Cesare?  
Quando i poveri hanno pianto, Cesare ha lacrimato;  
l'ambizione dovrebbe essere fatta di stoffa più rude:  
eppure Bruto dice che egli fu ambizioso,  
e Bruto è un uomo d'onore.  
Avete visto tutti come al Lupercale  
Tre volte gli presentai una corona da re  
Che egli tre volte rifiutò. Fu questa ambizione?  
Eppure Bruto dice che egli era ambizioso  
E Bruto è certamente un uomo d'onore.  
Non parlo per smentire ciò che Bruto ha detto  
Ma sono qui per parlare di ciò che so.  
Una volta tutti voi lo amavate senza una ragione,  
quale ragione vi trattiene dunque dal piangerlo?  
Scusatemi.  
Il mio cuore giace laggiù nella bara con Cesare  
e devo fermarmi, finché non torna.

*The Fool*: Mi pare che vi sia molta ragione nelle sue parole.  
Vi sembra signori?  
Io credo che a Cesare sia stato fatto un gran torto.  
Temo che uno peggiore di lui verrà al suo posto!  
Ora osservatelo, ricomincia a parlare!

*Marc'Antonio*: Solo ieri la parola di Cesare  
avrebbe potuto opporsi al mondo intero: ora egli giace là  
e nessuno così umile da onorarlo.  
Oh signori! Se io fossi disposto ad istigare  
i vostri cuori e le vostre menti alla ribellione e all'ira  
farei un torto a Bruto, e un torto a Cassio,  
i quali, voi lo sapete, sono uomini d'onore.  
Io non farò loro torto; preferisco piuttosto  
far torto al morto, far torto a me stesso e a voi  
piuttosto che far torto a tali uomini d'onore.  
Ma qui ho una pergamena con il sigillo di Cesare

l'ho trovata nel suo studio, è il suo testamento.  
Ma non voglio leggervelo. Ho sorpassato il segno nel parlarvene.  
E temo di far torto agli uomini d'onore  
i cui pugnali hanno trafitto Cesare.

*The Fool*: Erano traditori! Che uomini d'onore!  
Leggete il testamento!

*Marc'Antonio*: Se avete lacrime, preparatevi a spargerle adesso.  
Ecco il suo testamento: ad ogni cittadino romano  
egli dà ad ognuno 75 dramme.  
E vi lascia tutte le sue proprietà,  
pubblici luoghi di piacere per passeggiare e rilassarvi.  
Questo era Cesare!  
Quando ne verrà un altro simile? (*Julius Caesar*)  
[*Marc'Antonio riprende in braccio il corpo di Cesare ed esce*]

*The Fool*: Oh pietoso spettacolo! Oh terribile sciagura...  
Ma quanto rumore per nulla si sente laggiù!  
Ho sentito dire che Benedetto si è innamorato di Beatrice  
Ma è troppo orgoglioso... eppure la ragazza è bella!  
Eccolo, eccolo che arriva...

*Benedetto*: Non può essere una beffa, parlavano sul serio.  
Amarmi! Ma se mi tratta sempre con astio!  
Però dicono che piuttosto che darmi un segno d'affetto morirebbe  
Perché io sono troppo orgoglioso.  
E' bella, questo è certo, e virtuosa e certo non folle poiché ama me!  
In realtà quando dicevo che sarei morto scapolo  
non credevo sarei giunto fino all'età di sposarmi!  
Ah, ecco Beatrice. Lode a Dio, si che è bella!  
Cercherò segni d'amore sul suo viso! [*entra Beatrice*]

*Beatrice*: Contro ogni mio volere mi si manda  
a pregarvi di venire a pranzo.

*Benedetto*: Bella Beatrice, vi ringrazio per la pena che vi siete presa.

*Beatrice*: Io non mi sono presa pena per questi ringraziamenti,  
più di quanto voi non ne prendiate per ringraziarmi:  
se mi fosse stato penoso non sarei venuta.

*Benedetto*: Avete allora avuto piacere per questo messaggio?

*Beatrice*: Sì, quanto se ne potrebbe avere dalla punta di un coltello.

Ma voi, signore non avete appetito. Addio. [*Beatrice esce*]

*Benedetto*: Ah! "Contro ogni mio volere mi si manda  
a pregarvi di venire a pranzo" c'è un doppio senso qui!  
"Io non mi sono presa pena per questi ringraziamenti,

più di quanto voi non ne prendiate per ringraziarmi”,  
sarebbe come dire: ogni pena che mi prendo per voi  
è leggera come un ringraziamento!  
Se non mi impietosissi sarei un malvagio,  
se non l’amassi uno zotico!  
Mi procurerò il suo ritratto! (*Much Ado About Nothing*)

*The Fool*: Ah, ah! E’ lui il folle!  
Ancora non sa che gli chiederà di uccidere  
Il suo amico più caro!  
Ma tutto si risolverà per il meglio,  
vivrà nel suo cuore, morire nel suo grembo  
e sarà sepolto nei suoi occhi! Ah, ah, ah!  
Ma cos’è questo frastuono?  
Chi giunge? Chi sono quelle ombre che si avvicinano?  
Credo proprio che andrò a nascondermi! [*Tuona. Entrano tre streghe*]

*Prima strega*: Dove sei stata, sorella?  
*Seconda strega*: A uccider porci!  
*Terza strega*: E tu sorella?  
*Prima strega*: La moglie d’un marinaio aveva certe castagne in grembo  
e le masticava e le rimasticava. Dammene! Le dico io!  
“vattene via strega” grida quella rognosa dalle grandi natiche.  
Suo marito è partito per Aleppo  
Ma io m’imbarcherò presso di lui  
Sotto forma di un sorcio senza coda e...  
Ah, lo farò! Lo farò. E lo farò!  
*Seconda strega*: Farò soffiare per te un vento.  
*Prima strega*: Sei proprio buona.  
*Terza strega*: E io ne farò soffiare un altro.  
*Prima strega*: E tutti quelli che restano sono miei!!  
Lo ridurrò all’asciutto quanto il fieno:  
non dormirà né giorno né notte  
e vivrà sotto sortilegio  
e sfinito nella veglia di sette notti  
ripetute per nove volte nove settimane,  
languirà, si smagrirà e deperirà.  
E pur se la sua barca non s’abbia mai a inabissare,  
nondimeno sarà squassata dalle tempeste.  
Guarda che ho qui.  
*Seconda strega*: Fammi vedere, fammi vedere!  
*Prima strega*: Ecco il pollice d’un pilota  
naufragato mentre tornava a casa. (*Tuono*)

*Terza strega*: Un tuono! Arriva Macbeth! [*entrano Macbeth e Banquo*]

*Prima strega*: Salute a te Macbeth! Signore di Glamis!

*Seconda strega*: Salute a te Macbeth! Signore di Cawdor!

*Terza strega*: Salute a te Macbeth! Che in futuro sarai re!

*Macbeth*: Fermatevi oracoli imperfetti!

Ditemi qualcosa di più!

Parlate, ve lo ordino! [*Le streghe scompaiono*]

La terra, come l'acqua, ha anch'essa le sue bolle d'aria:

e tali sono queste. Dove sono svanite?

Forse nell'aria. Sarà meglio andare. (*Macbeth*)

*The Fool*: Andate, tornate all'inferno streghe infernali,

La vostre doti sono così amabili che non c'è nessuno che vi trattenga!

Eppure bisognerebbe trovar loro un marito!

Darei volentieri il mio miglior cavallo

a chi riuscisse a corteggiarle e a menarle a letto!

Chissà se quel povero diavolo laggiù riuscirà mai a domarne una!

Ma ecco, ecco che torna una delle streghe! (*The Taming of the Shrew*)

Un giorno così brutto e così bello a un tempo

non l'ho mai visto! (*Macbeth*)

*Petruchio*: Appena sarà qui voglio farle una corte spietata.

Ma eccola! E ora Petruchio tocca a te! [*entra Katerina*]

Buon giorno Catera, poiché questo è il tuo nome a quanto ho udito.

*Kate*: Avete ben udito ma siete alquanto duro d'orecchi.

Mi chiamano Katerina quelli che parlano di me.

*Petruchio*: In fede mia mentite: perché vi chiamano semplicemente

Catera, la vezzosa Catera e qualche volta Catera la peste.

Catera dunque sappi che

avendo udito lodare la tua dolcezza

e celebrare la tua virtù e proclamare la tua bellezza

io stesso mi sono mosso per corteggiarti e farti mia moglie.

*Kate*: Mosso! Finalmente! Che quello che vi ha mosso

vi rimuova di qui. Ho visto subito che siete un bel mobile, voi.

*Petruchio*: E che mobile?

*Kate*: Un treppiedi.

*Petruchio*: Ben detto! Vieni dunque a sedere sopra di me.

*Kate*: I somari sono fatti per portare

e così voi.

*Petruchio*: Le donne sono fatte per portare

e così voi.

*Kate*: Non un ronzino come voi se è me che intendete.

*Petruchio*: Oh, mia cara Catera, io non voglio montarti

Sapendoti troppo giovane e leggera...

*Kate*: Troppo leggera infatti perché uno zotico come voi mi possa prendere.

*Petruchio*: Via, via piccola vespa, in fede mia sei troppo pungente.

*Kate*: Se sono una vespa state attento al mio pungiglione.

*Petruchio*: Ah, conosco il rimedio: strapparlo fuori.

*Kate*: Sì, se lo scemo sapesse dove si trova.

*Petruchio*: E chi non sa dove la vespa ha il suo pungiglione? Nella coda.

*Kate*: Nella lingua.

*Petruchio*: Nella lingua di chi?

*Kate*: Nella vostra, se parlate di code. E così addio.

*Petruchio*: Con la mia lingua nella tua coda?!

No, via mia buona Catera, sono un gentiluomo io!

*Kate*: Questo lo vedremo! [*Lo batte*]

*Petruchio*: Se mi picchiate ancora, giuro che ti schiaffeggio.

*Kate*: Se mi schiaffeggiate non siete un gentiluomo.

*Petruchio*: Oh, via Catera non siate così acida.

*Kate*: Lo sono sempre quando vedo una mela vizza.

*Petruchio*: Ma qui non ci sono mele vizzate, e perciò non essere così acida.

*Kate*: Ce ne sono, ce ne sono.

*Petruchio*: Allora fatemene vedere!

*Kate*: Avessi uno specchio lo farei!

*Petruchio*: Intendi forse il mio viso?

*Kate*: Non male per uno come voi.

*Petruchio*: Per San Giorgio, Catera, son troppo giovane per voi!

*Kate*: Eppure siete vizzo.

*Petruchio*: Sono i problemi...

*Kate*: Me ne frego.

*Petruchio*: Ora basta, ascoltatemi Catera, non ve la svignerete così.

*Kate*: Lasciatemi! Se indugio vi faccio sovraeccitare.

*Petruchio*: No... Non andare!

Mi era stato detto che eravate

Aspra, ritrosa, e bisbetica ma son tutte fandonie!

Tu sei piacevole, allegra e cortese

lenta nel parlare e dolce come un fiore di primavera.

Non ti compiacci nel contraddire

ma sai intrattenere i tuoi corteggiatori garbatamente.

Perché la gente dice che Catera è zoppa?

Mondo calunniatore! Oh, fammiti vedere camminare...

Non mi sembra che zoppichi.

*Kate*: Và, stupido. E comanda ai tuoi servi.

*Petruchio*: Non sono forse saggio?

*Kate*: Sì, tieniti al caldo.

*Petruchio*: E' quel che voglio cara,  
ma nel tuo letto. Ed ora basta.

Questo in poche parole: vostro padre  
ha consentito che siate mia moglie; la dote è già fissata  
e che tu lo voglia o no, sarai mia moglie.

Sono il marito che fa per voi  
perché io sono nato per domarti Catera

E trasformarti da gatta selvatica

in una Catera mansueta come

le altre gatte domestiche.

*Kate*: Miao... ffffhhh, miao.... [*esce miagolando*]

*Petruchio*: Debbo aver Katerina per mia sposa e l'avrò! [*la segue*]

*The Fool*: Quella strega strilla così forte

Da far un baccano infernale

Che le orecchie umane riescono a stento a tollerare! (*The Taming of the Shrew*)

Ma perché vorrà sposarla?

E se poi non gli fosse fedele?

Se fosse lasciva come capre in calore, insaziabile come le scimmie,  
violenta come lupi in amore?

Il suo petto si gonfierebbe di serpenti

e piangerebbe mille lacrime amare

se il suo fazzoletto non sarà ricamato di fragole... Osservate!

[*Entrano Othello e Desdemona da lati opposti*]

*Desdemona*: Come state signore?

*Othello*: Bene mia cara. [*a parte*] Come è difficile fingere!

E voi come state?

*Desdemona*: Bene, signor mio.

*Othello*: Datemi la mano.

Questa mano è umida, signora.

*Desdemona*: Non ha ancora sentito gli anni  
né provato il dolore.

*Othello*: Caldissima e umida: ch'è indizio di  
Esuberanza e cuore generoso.

Una mano buona del resto, e leale.

*Desdemona*: Potete ben dirlo:

fu questa mano a donarvi il mio cuore.

*Othello*: [*tossisce*] Un noioso catarro mi molesta:

vuoi darmi il tuo fazzoletto?

*Desdemona*: Eccolo signor mio.

*Othello*: Non questo, quello che ti regalai.

*Desdemona*: Non l'ho qui con me.

*Othello*: Malissimo. Quel fazzoletto lo dette a mia madre

una zingara, maga, che riusciva a leggere i pensieri.

E le disse che quel fazzoletto

L'avrebbe resa desiderabile e mio padre

Le sarebbe stato in tutto e per tutto soggiogato.

Ma se lo avesse perduto, o dato ad altri,

gli occhi di mio padre l'avrebbero guardata con odio

e il suo cuore avrebbe cercato nuovi amori.

Morendo ella mi consegnò il fazzoletto

Perché se al fato fosse piaciuto che avessi moglie, io lo dessi a lei.

Tenetelo caro come i vostri occhi.

Abbiatene molta cura!

*Desdemona*: Volesse Dio che non l'avessi mai visto!

*Othello*: Perché? L'hai smarrito?

*Desdemona*: No, non è perduto, ma se lo fosse?

*Othello*: Adate a prenderlo allora.

*Desdemona*: Potrei farlo benissimo, ma ora non voglio.

*Othello*: [urlando] Il fazzoletto! Il fazzoletto!

*Desdemona*: In verità, così mi offendete...

[*esce quasi piangendo. Othello si mette in disparte*]

*The Fool*: Ah, signori miei,

Guardatevi dalla gelosia! Essa è un mostro dagli occhi verdi  
che dileggia la vittima di cui si pasce.

Vive felice il cornuto che,

conscio della propria sorte,

non ama colei che lo tradisce;

ma oh, che vita d'inferno per chi è innamorato

mentre pur dubita, e sospetta al medesimo istante di chi adora! (**Othello**)

[*Entra Iago. Il Fool esce.*]

*Iago*: [*a parte*] Odio il Moro...

Si è anche bisbigliato ch'egli mi abbia sostituito

Fra le mie lenzuola. Non so quanto sia vero

Ma per un semplice sospetto

Agirò come se ne avessi la certezza.

Cassio ha un aspetto ed un carattere soave

Che sembrano fatti apposta per far girare il capo alle donne.

Il Moro è di indole semplice e franca.

Crede onesti quegli uomini che appena lo sembrano.

Ho trovato... l'idea c'è.  
Poi l'inferno e la notte  
Porteranno alla luce questo parto mostruoso.  
L'idea è qui [*toccandosi la testa*] sebbene ancora confusa.  
La malizia non mostra il suo vero semblante se non quando è in opera.  
Chi potrà dire ch'io faccio il furfante,  
quando i consigli che do sono disinteressati,  
onesti, conformi alla logica?  
Quando i diavoli vogliono indurre ai più neri peccati,  
cominciano col suggerirli su un tono celeste,  
come io faccio ora.  
Già il Moro sta cambiando colore sotto il mio veleno...  
[*a Othello*] Buona sera signore!  
*Othello*: Vattene! Sei tu che mi hai messo alla tortura!  
*Iago*: Mi duole che parliate così.  
*Othello*: Maledetto! Vedi di provarmi che l'amor mio non è una prostituta!  
O sarebbe stato meglio tu fossi nato cane  
Anziché subire la mia vendetta.  
*Iago*: Che il cielo mi protegga! Miserabile idiota che sono!  
D'ora innanzi non voglio più amici  
Se dall'affetto debbono nascere simili oltraggi! [*fa per andarsene*]  
*Othello*: No, rimani. Forse tu sei onesto.  
*Iago*: Sarebbe meglio se fossi furbo!  
L'onestà è una pazzia che si fa nemici quelli per cui lavora.  
*Othello*: Dammi una viva ragione ch'ella m'è infedele e...  
*Iago*: Non mi piace codesto ufficio,  
ma vidi che Cassio aveva un fazzoletto  
simile a quello con le fragole di vostra moglie.  
*Othello*: Ah sia dannata, turpe bagascia!  
Dannata! Vieni con me, via di qui!  
Voglio procurarmi un fulmineo mezzo di morte  
Per quel demonio dal viso bello.  
Tu sei il mio luogotenente! (*Othello*)  
*Iago*: Son vostro per sempre! [*esce Otello. Iago lo segue ma poi torna indietro*]  
Sulle ali delle vostre emozioni sposterò  
la nostra scena con la rapidità del pensiero.  
Il mio incantesimo riempirà con un indistinto mormorio  
e cieche tenebre, la grande cavità della vostra anima (*Henry V*)  
che comprenderà con il solo ausilio dei sensi.

*Entra il Fool con Katerina febbricitante in braccio.*

*The Fool*: No, no, forsooth. I dare not, for my life.  
*Kate*: The more he wrongs me, the more his spite appears.

What? Did he marry me to famish me?  
But I who never knew how to entreat  
Nor never needed that I should entreat,  
Am starved for meat, giddy for lack of sleep.  
And that which spites me more than all these wants,  
He does it under the name of perfect love.  
I prithee, go and get me some repast,  
I care not what, so it be wholesome food.  
*The Fool*: What say you to a neat's foot?  
*Kate*: 'Tis passing good. I prithee let me have it.  
*The Fool*: I feat it is too choleric a meat.  
How say you to a fat tripe finely broiled?  
*Kate*: I like it well. Good Grumio, fetch it to me.  
*The Fool*: I cannot tell, I fear 'tis choleric.  
What say you to a piece of beef and mustard?  
*Kate*: A dish that I do love to feed upon.  
*The Fool*: Ay, but the mustard is too hot a little.  
*Kate*: Why then the beef, and let the mustard rest.  
*The Fool*: Nay, then I will not. You shall have the mustard,  
Or else you get no beef of Grumio.  
*Kate*: Then both or one or what thou wilt.  
*The Fool*: Why then the mustard without the beef.  
*Kate*: Go! Get the gone thou false and deludine slave,  
That feed'st me with the very name of meat.  
Go, get thee gone I say. (*The Taming of the Shrew*)

*Il Fool accompagna lentamente Kate fuori scena. Esce Iago ridendo.  
Il Fool rientra.*

*The Fool*: Povera padrona mia!  
Solo quando rafforzerà il suo stomaco ribelle  
la crederanno domata e solo allora potrà ottenere  
il potere sull'uomo che da sempre ama il suo corpo morbido e liscio.  
Chi ha il capogiro, crede sia la terra a girare!  
Amici miei, avete recitato le vostre preghiere stanotte?  
Vi bacerà prima di uccidervi  
e non ci sarà altro modo che questo:  
uccidersi per morire in un bacio. (*Othello*)  
Quando sarà il mio turno chiamatemi e vi risponderò.  
Ma non adesso, non parliamo di me. (*A Midsummer night's Dream*)  
E' una cattiva notte questa per mettersi a pensare.  
Guardate, ecco un fuoco che cammina! (*King Lear*)

[*Entra la Signora Page*]

*Sig. Page*: Come! Non ho mai ricevuto lettere d'amore ai bei tempi della mia gioventù e mi trovo a riceverne adesso! Ma vediamo un po': [*legge una lettera*] "Non domandatemi perché vi amo. E' pur vero che l'amore si lascia ammonire dalla ragione, ma non la ricerca come propria confidente. Voi non siete più tanto giovane, né io lo sono; ecco un primo punto in comune. Siete gaia come me; questo fa già un secondo punto. Vi piace il buon vino e a me lo stesso. Come immaginare simpatia più completa? Se l'amore d'un soldato possa bastarvi, io v'amo, Signora Page. E non vi dirò: abbiate pietà di me. Non sarebbe un'espressione da soldato. Vi dirò: amatemi. E mi firmo: Giovanni Falstaff, vostro servitore, sempre di giorno e di notte, a tutte l'ore, pronto a pugnare per il vostro amore".

Che vero Erode di Giudea! E che mondo! Che mondaccio schifoso! Uno che è quasi ridotto in pezzi dalla decrepitudine, e fa il galletto in questa maniera. Vorrei sapere, in nome del diavolo, gli indizi di leggerezza che la mia conversazione può avergli offerto a questo ubriaco di fiammingo perché egli abbia l'audacia di affrontarmi così... Ma se in tutto l'avrò visto tre volte! E moderai sempre la mia vivacità... Dio m'è testimone! Verrebbe voglia di chiedere una legge al parlamento, per far abbassare la cresta agli uomini. Come vendicarmi? Come vendicarmi? Come...? [*esce*] (*The Merry Wives of Windsor*)

*The Fool*: Gliene farà passare delle belle a quel grassone!

Ah, stanotte ho fatto un sogno...

I sogni sono i figli di un cervello ozioso,  
generati da vana fantasia

la quale è di una sostanza sottile come l'aria  
e più incostante del vento...

In fede mia, signori

potrei dirvi di veder arrivare laggiù uno che sogna,  
e che sulle ali leggere dei sogni giunge dalla bella Verona  
dove ora poniamo la nostra scena.

Per antica ruggine scoppia tra due famiglie di pari nobiltà una nuova rissa.

Dai fatali lombi di questi due nemici discende una coppia di amanti,  
nati sotto una cattiva stella, le cui sventurate e pietose vicende  
seppelliscono con la loro morte l'odio dei genitori.

Ma piano! Quale luce spunta lassù da quella finestra?

*Romeo*: ...quella finestra è l'oriente, e Giulietta è il sole!

Sorgi o bell'astro, e spegni l'invidiosa luna  
che già langue pallida di dolore

perché tu, sua ancella, sei molto più vaga di lei.

Ella è la mia signora; oh! È l'amor mio...

Guarda come appoggia la guancia su quella mano!

Oh, foss'io un guanto sopra la sua mano,

per poter toccare quella guancia!

*Giulietta*: [sospira]

*Romeo*: Essa parla. Oh parla ancora angelo sfolgorante!

*Giulietta*: Oh Romeo, Romeo! Perché sei tu Romeo?

Rinna il tuo padre e rifiuta il tuo nome,  
o se non vuoi, legati solo in giuramento all'amor mio,  
ed io non sarò più una Capuleti.

*Romeo*: Ascoltare ancora o rispondere?

*Giulietta*: Il tuo nome soltanto è mio nemico:  
tu sei sempre tu anche senza essere un Montecchi.  
Che significa "Montecchi"?

Nulla: non una mano, non un piede, non un braccio,  
non la faccia né un'altra parte qualunque del corpo di un uomo.  
Oh, mettiti un altro nome! Che cosa c'è in un nome?

Quella che noi chiamiamo rosa,  
anche se chiamata con un'altra parola  
avrebbe lo stesso odore soave; così Romeo,  
se non si chiamasse più Romeo,  
conserverebbe tutta quella preziosa perfezione,  
che egli possiede anche senza quel nome.

Romeo, rinuncia al tuo nome, e per esso,  
che non è parte di te, prenditi tutta me stessa.

*Romeo*: Io ti piglio in parola:  
chiamami soltanto amore ed io sarò ribattezzato;  
d'ora innanzi non sarò più Romeo.

*Giulietta*: Chi sei tu che, protetto dalla notte,  
inciampi in questo modo nel mio segreto?

*Romeo*: Con un nome io non so come dirti chi sono.

Il mio nome, cara santa, è odioso a me stesso,  
poiché è nemico a te: se lo avessi qui scritto, lo straccerei.

*Giulietta*: L'orecchio mio non ha ancora bevuto cento parole  
di quella voce, ed io già ne riconosco il suono.

Non sei tu Romeo, e un Montecchi?

*Romeo*: Né l'uno né l'altro bella fanciulla,  
se l'uno e l'altro ti dispiacciono.

*Giulietta*: Come sei arrivato qui, e perché?

I muri del giardino sono alti  
E per te, considerando chi sei,  
questo è un luogo di morte.

*Romeo*: Con leggere ali d'amore ho superato questi muri,  
i tuoi parenti per me non sono un ostacolo.

*Giulietta*: Se ti vedono ti uccideranno.

*Romeo*: Ahimé! C'è più pericolo nei tuoi occhi  
che in venti delle loro spade.

*Giulietta*: Non vorrei per tutto il mondo che adesso ti vedessero qui.

*Romeo*: Ho il manto della notte per nascondermi ai loro occhi ma se non mi ami, lascia che mi trovino qui.

*Giulietta*: La maschera della notte mi nasconde il volto altrimenti un rossore verginale colorirebbe la mia guancia per ciò che mi hai sentito dire stanotte.

Mi ami tu? So già che dirai di sì ed io ti prenderò in parola. Ma se tu giuri...

*Romeo*: Per quella benedetta luna laggiù che inargenta le cime degli alberi, io giuro...

*Giulietta*: Oh, no! Non giurare per la luna, l'incostante luna che ogni mese cambia nella sua sfera, per timore che anche l'amor tuo sia incostante a quel modo.

[*la Balia chiama da dentro*]

Subito nutrice! Buona notte, amore mio!

Buona notte, buona notte...

*Romeo*: Mi lascerai così poco soddisfatto?

*Giulietta*: Quale soddisfazione puoi avere questa notte?

*Romeo*: Il cambio del tuo fedele amore con il mio.

*Giulietta*: Io ti diedi il mio, prima che tu lo chiedessi, e tuttavia vorrei non avertelo ancora dato.

*Romeo*: Vorresti forse riprenderlo? Per quale ragione, amor mio?

*Giulietta*: Solo per essere generosa e dartelo di nuovo.

[*la Balia chiama da dentro*] Vengo balia!

Diletto Montecchi, sii fedele! Aspetta un solo istante, tornerò! [*Esce*]

*Romeo*: Oh beata, beata notte!

Stando così in mezzo al buio, io ho paura che tutto ciò non sia che un sogno, troppo deliziosamente lusinghiero per essere realtà.

*Giulietta*: [*torna al balcone*] Due parole caro Romeo, e buona notte davvero.

Se l'intenzione dell'amor tuo è onesta e il tuo proposito è il matrimonio, mandami a dire, domani, per una persona che farò venire da te, dove e quando vuoi compiere la cerimonia, e io deporrei ai tuoi piedi il mio destino.

*Balia*: [*da dentro*] Signora!

*Giulietta*: Vengo subito. Ma se le tue intenzioni non sono oneste...

*Balia*: [*da dentro*] Signora!

*Giulietta*: Ora vengo! Buona notte, buona notte, mille volte buona notte. [*esce*]

*Romeo*: Mille volte cattiva notte invece, poiché mi manca la tua luce. [*si allontana*]

*Giulietta*: Psst! Romeo!

*Romeo*: E' l'anima mia che pronuncia il mio nome!

*Giulietta*: Romeo!

*Romeo*: Cara!

*Giulietta*: A che ora, domani, devo mandare da te?

*Romeo*: Alle nove.

*Giulietta*: Non mancherò. Buona notte, buona notte!

L'addio che ci separa è un dolore così dolce,  
che ti direi buona notte fino a domattina. [*esce*]

*Romeo*: Il sonno scenda sui tuoi occhi, la pace nel tuo petto!

Oh, fossi io il sonno e la pace per riposare così dolcemente!

Andrò da frate Lorenzo, il mio padre spirituale  
ad implorare il suo aiuto e a raccontargli la mia buona ventura. [*esce*]

*The Fool*: [*sognante*] Gli araldi dell'amore dovrebbero essere I pensieri  
che corrono dieci volte più veloci dei raggi del sole...! (*Romeo and Juliet*)

Ma signori, qualcuno sa dirmi

Dove potrei trovare il giovane Romeo?

Altrimenti quando lo avrò trovato sarà più vecchio di quando lo cercavo!

La mia padrona lo troverà quando andrà a confessarsi;  
e nella cella di frate Lorenzo sarà confessata e maritata!

L'orologio sonava le nove quando la nutrice è partita,  
aveva promesso che sarebbe tornata in mezz'ora...

Forse non ha trovato Romeo, forse...

Mio Dio, viene finalmente!!

*Giulietta*: Oh dolce nutrice, che notizie mi porti? L'hai trovato?

Ebbene? Perché hai codesta aria triste?

Se sono cattive notizie dammele almeno con lieta cera.

Se poi sono buone, sciupi la musica delle dolci notizie,  
sonandomela con codesta faccia arcigna.

*Balia*: Non ne posso più: lasciatemi riprendere fiato un momento!

Ahi, come mi dolgono le ossa, che corsa ho fatto!

*Giulietta*: Vorrei che tu avessi le mie ossa ed io le tue notizie!

Su via, te ne prego, parla; mia buona, mia buona nutrice parla!

*Balia*: Che fretta! Non potete aspettare un momento?

Non vedete che non posso riprender fiato?

*Giulietta*: Come non puoi riprendere fiato,  
se hai il fiato per dirmi che sei senza?

Le tue notizie sono buone o cattive?

Dimmi almeno questo;

rispondi sì o no, ed aspetterò a sentire i particolari.

Contentami, sono buone o cattive?

*Balia*: Ebbene, avete fatto una scelta meschina:

voi non siete buona a scegliere un uomo.

Romeo! No, non è lui quello che ci voleva per voi.

Il suo viso è vero è più bello di qualunque altro uomo,  
ma la sua gamba vince quella di tutti gli uomini del mondo  
e quanto alla mano, al piede, si sa, benché non ci sia nulla da dire,  
sono senza confronto.

Egli non è il fiore della cortesia però...

È docile come un agnello...

Và per la tua strada fanciulla mia. Avete già pranzato?

*Giulietta*: No, no... Ma che cosa dice del matrimonio?

*Balia*: Dio come mi fa male la testa!

Oh la mia testa! Batte come se si volesse fare in pezzi!

E le spalle! Oh. Le mie spalle...

Avete un buon cuore! Mandarmi in giro ad acchiapparmi la morte

A forza di trottare su e giù.

*Giulietta*: Mi dispiace che tu non ti senta bene, ma via

Mia cara, mia buona balia, dimmi,

che cosa dice l'amor mio?

*Balia*: il vostro amore, da onesto gentiluomo,

cortese, gentile e bello dice... Dov'è vostra madre?

*Giulietta*: Dov'è mia madre? Ma in casa!

*Balia*: Oh madonna cara! Pigliate fuoco così presto?

E questo sarebbe l'impiastrò per le mie ossa indolenzite?

D'ora in poi le vostre ambasciate fatevele voi!

*Giulietta*: Eh, quanto chiasso!

Via, che cosa dice Romeo?

*Balia*: Avete il permesso di andare a confessarvi oggi?

*Giulietta*: Sì.

*Balia*: Allora presto andate alla cella di frate Lorenzo.

Là c'è un marito che vi aspetta.

Ecco il sangue birichino vi sale alle gote...

Presto in chiesa! Voi andate, io prenderò un'altra strada.

E cercherò una scala con la quale il vostro amante,

appena è buio dovrà salire per raggiungere il suo nido.

Io sono il facchino e fatico per il vostro diletto:

ma fra poco, appena sarà notte, il peso lo porterete voi.

Andiamo! Io vado a desinare voi, presto, alla cella!

*Giulietta*: Presto, al colmo della felicità!

Mia buona nutrice addio! [*Escono*]

*The Fool*: Romeo stanotte verrà qui.

Sarà la luce del giorno a strapparli dalle braccia della sua amante.

Addio, addio! Occhi, guardatela un'ultima volta,

il mio pugnale arrugginirà nel suo ventre... Addio, addio.

Ora son solo.  
La mia immaginazione corre impazzita  
incontro a presagi di morte.  
Reggi, reggi mio cuore, e voi miei nervi,  
Non invecchiate all'improvviso  
Ma tenetemi saldo! (*Hamlet*)  
Piano, guardate! Arriva un'illusione!  
Fermati! Parlami! Fa cenno di seguirlo.  
Dove vuoi condurmi? Parla! Io non verrò più innanzi!

*Spettro*: Io sono lo spirito di tuo padre.  
Dannato per un certo tempo a vagare la notte,  
confinato nel fuoco finché i turpi delitti  
commessi nei miei giorni siano arsi e purgati.  
Ma ora ascolta! Se tu hai amato il tuo caro padre  
Vendica il suo infame e snaturato assassinio!

*The Fool*: Assassinio?!

*Spettro*: Dormivo nel mio giardino quando tuo zio  
mi versò un veleno nell'orecchio  
e così dormendo la mano di un fratello mi tolse la vita.  
Non lasciare che il regio letto di Danimarca sia  
Giaciglio della lussuria e del dannato incesto!  
Sorge il sole... addio! Ricordati di me.

*The Fool*: Ricordarmi di te? Cancellerò gli altri ricordi  
Per lasciare spazio al tuo!  
Riposa, riposa turbato spirito!  
Ed ora silenzio, il mio cuore è lo specchio  
di quell'uomo che giunge cos' corruciato! [*gioca con la Marrot*]

[*Entra Amleto. Ofelia lo segue da lontano*]

*Amleto*: Essere o non essere: questo è il problema.  
S'egli sia più nobile soffrire nell'animo  
le ingiurie e i colpi dell'oltraggiosa fortuna,  
o prender armi contro un mare di guai,  
e contrastandoli porvi fine.  
Morire, dormire... nient'altro;  
e con un sonno dire che noi poniamo fine  
al dolore del cuore, e a mille offese naturali,  
che sono retaggio della carne;  
è un epilogo da desiderarsi devotamente, morire e dormire!

Dormire, forse sognare,  
ma da un sonno di morte quali sogni possono venire?

Dormire, morire... [*Amleto esce*]

*Ofelia*: Oh, qual nobile animo è qui sconvolto!

Ed io la più afflitta e infelice delle donne,  
che succhiai il miele dalle sue musicali promesse,  
ora vedo quella nobile e sovrana ragione,  
stonata e stridula come dolci campane sbatacchiate;  
quella impareggiata forma e figura di fiorente giovinezza  
annichilita dalla follia; oh, misera me

che ho visto quel che ho visto, che vedo quel che vedo!

O calore secca le mie cervella! Lacrime sette volte salate

Bruciate tutto il senso e la virtù dei miei occhi... (*Hamlet*)

[*balla impazzita richiamando in scena uno a uno i suoi fantasmi che altro non sono che i personaggi che fino ad ora si sono alternati sul palco*]

*The Fool*: Il mio cuore s'intenerirebbe,  
se io fossi un uomo! [*entra Prospero e si avvicina al Fool*]

*Prospero*: Figlio mio, sembri colpito da un grande sbigottimento.

Ma sta di buon animo.

Le nostre feste sceniche sono finite.

Ora i miei incantesimi sono tutti spezzati,

i nostri attori erano soltanto degli spiriti,

e si sono dissolti nell'aria, nell'aria sottile.

Noi siamo fatti della medesima materia di cui sono fatti i sogni,

e la nostra breve vita è circondata dal sonno. (**The Tempest**)

*Il Fool si alza, fa un inchino al pubblico e segue Prospero fuori scena.*

**FINE**